

18 dicembre 2020

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

III trimestre 2020

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi sui rispettivi siti web la Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione nel terzo trimestre 2020.

Come nei due precedenti trimestri, è presente l'approfondimento sull'andamento dei flussi giornalieri di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Comunicazioni obbligatorie rielaborate), al fine di dar conto degli effetti dell'emergenza sanitaria.

Allegati alla Nota, in formato excel, le serie storiche dei seguenti dati: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia contrattuale (Comunicazioni obbligatorie rielaborate, Ministero del lavoro e delle politiche sociali); ii) gli *stock* delle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Oros, Istat); iii) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per classe dimensionale e tipologia contrattuale (Uniemens, Inps).

QUADRO D'INSIEME

Nel **terzo trimestre 2020** l'**input di lavoro** misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) mostra una **sostenuta crescita sotto il profilo congiunturale** (+18,3%) ma ancora un **calo su base annua** (-4,6%). Tale dinamica è influenzata dal forte recupero congiunturale dei livelli di attività economica, con il **Pil** che nel terzo trimestre 2020 ha segnato una crescita congiunturale del 15,9%. Anche l'**occupazione** risulta in aumento rispetto al trimestre precedente e in diminuzione su base annua; il tasso di occupazione destagionalizzato si attesta al 57,9% (+0,2 punti in tre mesi).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- **In termini congiunturali, riprende la crescita dei dipendenti** rispetto sia agli **occupati** (+0,5%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia alle **posizioni lavorative** (+2,4%, Istat, Rilevazione Oros). La crescita delle posizioni lavorative dipendenti del settore privato extra-agricolo, meno marcata nell'industria in senso stretto (+0,4%, +14 mila posizioni), è più accentuata nelle costruzioni (+2,0%, +17 mila posizioni) e, soprattutto, nei servizi (+3,3%, +263 mila posizioni) (Tavola 1). Nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate¹, le attivazioni sono state 2 milioni 122 mila (+34,9%), in forte ripresa dopo il brusco calo del precedente trimestre, e le cessazioni 1 milione 842 mila (-2,2%; Tavola 2).
- Dopo la riduzione dello scorso trimestre, la **crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti** sulla base delle CO (+280 mila posizioni rispetto al secondo trimestre 2020), è dovuta alla ripresa di quelle **a tempo determinato** (+183 mila in tre mesi; era -377 mila lo scorso trimestre) e al proseguimento della crescita delle **posizioni a tempo indeterminato** (+97 mila e +65 mila; Tavola 2).
- **In termini tendenziali, l'occupazione dipendente continua a ridursi** rispetto sia agli **occupati** (-2,2%) sia alle **posizioni lavorative** riferite ai settori dell'industria e dei servizi (-2,0%). Nei dati delle CO si registra un lieve aumento delle posizioni lavorative (+36 mila rispetto al terzo trimestre del 2019; erano -125 mila nel secondo trimestre 2020) mentre in quelli dell'Inps-Uniemens, che hanno un diverso perimetro di osservazione² e misurano la situazione puntuale a fine trimestre (30 settembre), rallenta il ritmo del calo (-669 mila posizioni rispetto a -814 mila rilevati al 30 giugno 2020).

¹ Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella Nota metodologica.

² Rispetto alle Comunicazioni obbligatorie, i dati Inps-Uniemens escludono il settore pubblico, il lavoro domestico e l'agricoltura mentre includono il lavoro somministrato e l'intermittente. Si segnala che i dati Inps-Uniemens stante i provvedimenti legislativi di differimento degli adempimenti contributivi potrebbero subire variazioni a seguito di ulteriori integrazioni da parte delle aziende.

- Su **base annua** le posizioni lavorative **a tempo indeterminato rallentano la crescita** nei dati delle CO (+339 mila in un anno; era +348 mila nel secondo trimestre 2020 e +424 mila nel primo); anche nei dati Inps-Uniemens la crescita tendenziale è meno rilevante in confronto ai precedenti trimestri (+229 mila rispetto a +298 mila e +378 mila nel secondo e primo trimestre 2020). La **dinamica delle posizioni a tempo determinato** risulta ancora **negativa** nei dati delle CO (-304 mila; Tavola 2); il calo è più marcato nei dati Inps-Uniemens riferiti alle sole imprese private (-898 mila unità), in quanto registrano la situazione a fine periodo e comprendono anche il lavoro in somministrazione e intermittente.
- **Il lavoro indipendente**, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl), continua a diminuire sia in termini congiunturali (-33 mila occupati, -0,6%) sia su base annua (-218 mila occupati, -4,1%).³
- Nei dati Rfl, in termini **congiunturali** la **crescita dell'occupazione** (+56 mila, +0,2%; Tavola 3) si associa all'aumento dei **disoccupati** e al calo degli **inattivi**, mentre su base **tendenziale il calo degli occupati** (-622 mila unità, -2,6%) si accompagna all'aumento sia delle persone in cerca di occupazione sia degli inattivi.
- I **flussi giornalieri cumulati delle CO nei primi nove mesi del 2020** rispetto all'analogi periodi del 2019, a partire da marzo 2020, registrano una progressiva perdita di posizioni lavorative fino al picco negativo di metà giugno e alla successiva solo parziale ripresa: al 30 settembre il numero di posizioni è ancora inferiore di 281 mila unità (Figura A2); rispetto ai primi nove mesi del 2019, si registra 1 milione 722 mila attivazioni in meno ma anche il calo di 1 milione 441 mila cessazioni, dovuto principalmente ai rapporti di lavoro dipendente di breve durata non attivati in precedenza oltreché al blocco dei licenziamenti.
- Considerando le CO, nel terzo trimestre 2020, il 30,4% delle **posizioni lavorative attivate a tempo determinato** ha una **durata prevista** fino a 30 giorni (il 7,9% un solo giorno), il 32,1% da due a sei mesi, e meno dell'1% supera un anno (Figure 5 e 6). La quota delle durate brevi si è sensibilmente ridotta rispetto a quanto osservato negli stessi trimestri degli anni precedenti.
- Dopo quasi sei anni di crescita e il calo ininterrotto dal 2019 (Figure 7 e 8), nel terzo trimestre 2020 il numero dei **lavoratori in somministrazione subisce una ulteriore ma meno accentuata riduzione tendenziale** scendendo a 358 mila unità (-9,7% nei dati Inps-Uniemens). Anche il numero dei **lavoratori a chiamata o intermittenti è ancora in calo** (-17,5% rispetto all'analogi trimestri del 2019 nei dati Inps-Uniemens), dopo quello più rilevante del secondo trimestre 2020 (-58,7%), attestandosi a 217 mila unità.
- Nei primi nove mesi del 2020 il **Contratto di Prestazione Occasionale** ha visto mediamente coinvolti, ogni mese, circa 13 mila lavoratori (19 mila in media mensile nel 2019). Il numero di lavoratori pagati con i titoli del **Libretto Famiglia** – nel 2019 mediamente 9 mila unità ogni mese – a seguito delle disposizioni del c.d. bonus baby-sitting, da marzo 2020 ha avuto un progressivo aumento che ha portato a superare le 290 mila unità a giugno 2020; a settembre però il numero è stato di 11 mila soggetti, ritornato praticamente in linea con i livelli del 2019.
- Gli **infortuni sul lavoro**, accaduti e denunciati all'Inail, nel terzo trimestre del 2020 sono stati 116 mila (101 mila in occasione di lavoro e 15 mila in itinere), 20 mila denunce in meno (-14,8%) rispetto all'analogi trimestri del 2019 (Tavola 1); quelli con esito mortale sono stati 204 (144 in occasione di lavoro e 60 in itinere), 12 in meno rispetto al terzo trimestre del 2019. Nel complesso, il calo degli infortuni sul lavoro è influenzato dalla ripresa ancora parziale delle attività produttive nella fase post-*lockdown*. A differenza dei due trimestri precedenti, le denunce diminuiscono anche nei settori della sanità-assistenza sociale e dell'amministrazione pubblica per gli organismi preposti alla sanità, gli unici che tra gennaio e giugno 2020 avevano registrato aumenti nelle denunce (a causa della diffusione del Covid-19 in ambito lavorativo). Al 30 settembre 2020 sono pervenute complessivamente 54 mila denunce di infortunio, di cui 319 con esito mortale, conseguenti al **contagio da Covid-19 in ambiente lavorativo** o a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa; di queste circa 2.400 sono relative a contagi avvenuti nel corso del terzo trimestre. Al 31 ottobre, ultimo dato disponibile, sono pervenute oltre 66.700 denunce di infortunio (circa 12.700 casi in più rispetto alla rilevazione di settembre), di cui 332 con esito mortale.
- Le **malattie professionali** denunciate all'Inail e protocollate nel terzo trimestre del 2020 sono state 11.416, in diminuzione di 1.268 casi (-10,0%) rispetto all'analogi trimestri dell'anno precedente (Tavola 1). La riduzione è meno marcata rispetto ai trimestri precedenti anche per effetto della progressiva ripresa delle attività nel periodo estivo dopo i mesi di *lockdown*.

³ Per maggiori informazioni si veda il prospetto 3 della Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata l'11 dicembre 2020.

TAVOLA 1. PRINCIPALI INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (a)

III trimestre 2020, valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

	Valori in migliaia	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI				
		Variazioni congiunturali III 2020 II 2020	assolute %	Variazioni tendenziali III 2020 III 2019				
				assolute	%			
INPUT DI LAVORO TOTALE (b)								
<i>Istat, Contabilità nazionale</i>								
Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	23.034	3.557	+18,3	-1.120	-4,6			
OFFERTA DI LAVORO (b)								
<i>Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro</i>								
Occupati	22.817	56	0,2	-622	-2,6			
Dipendenti	17.704	89	0,5	-403	-2,2			
Indipendenti	5.114	-33	-0,6	-218	-4,1			
Disoccupati	2.486	388	18,5	202	8,6			
Inattivi 15-64 anni	13.640	-494	-3,5	265	2,0			
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (sezioni A-U Atenco 2007 escluso lavoro in somministrazione e intermittente)								
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)</i>								
Posizioni lavorative	-	280	-	36	-			
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	97	-	339	-			
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	183	-	-304	-			
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Atenco 2007 esclusi operai agricoli e lavoratori domestici) (b)								
<i>Inps, Uniemens</i>								
Posizioni lavorative	-	-	-	-669	-			
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-	-	229	-			
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-	-	-898	-			
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (sezioni B-S, escluso O Atenco 2007) (b)								
<i>Istat, Rilevazione Oros</i>								
Posizioni lavorative	12.753	294	2,4	-265	-2,0			
Industria in senso stretto (B-E)	3.626	14	0,4	-30	-0,8			
Costruzioni (F)	881	17	2,0	25	2,9			
Servizi (G-S, escluso O)	8.246	263	3,3	-260	-3,0			
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO (sezioni A-T Atenco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe) (c)								
<i>Inail, Open data mensili</i>								
Numero di denunce di infortunio totali (valori in migliaia)	116	-	-	-20	-14,8			
in occasione di lavoro	101	-	-	-15	-13,1			
in itinere	15	-	-	-5	-24,5			
Numero di denunce di infortunio con esito mortale (valori all'unità)	204	-	-	-12	-5,6			
in occasione di lavoro	144	-	-	-7	-4,6			
in itinere	60	-	-	-5	-7,7			
DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Atenco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) (c)								
<i>Inail, Open data mensili</i>								
Numero di denunce di malattia professionale (valori all'unità)	11.416	-	-	-1.268	-10,0			

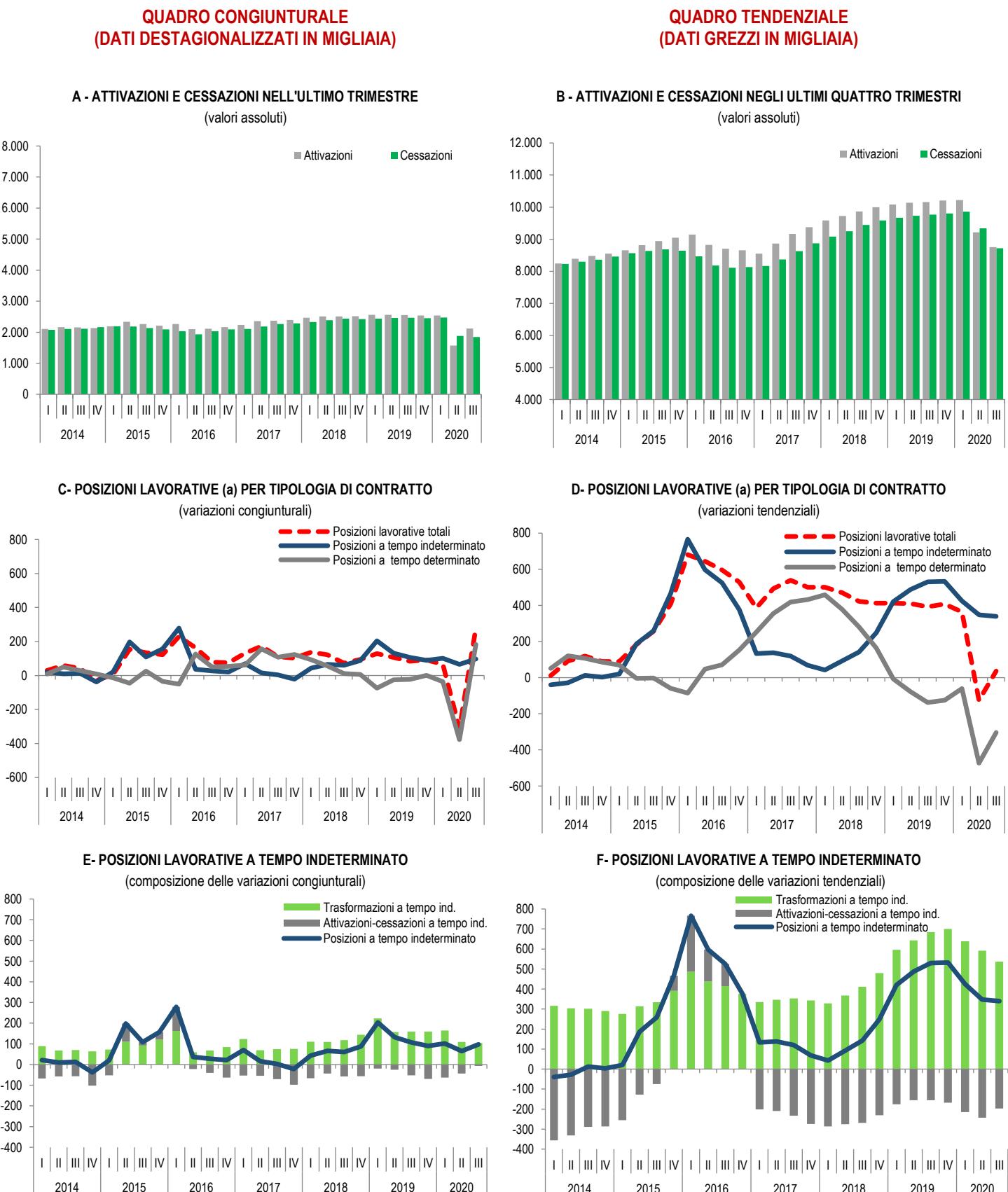
(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Dati provvisori

(c) I dati sulle denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale sono non destagionalizzati

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI, POSIZIONI LAVORATIVE (a) DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE. I trimestre 2014 – III trimestre 2020, valori assoluti e variazioni assolute in migliaia

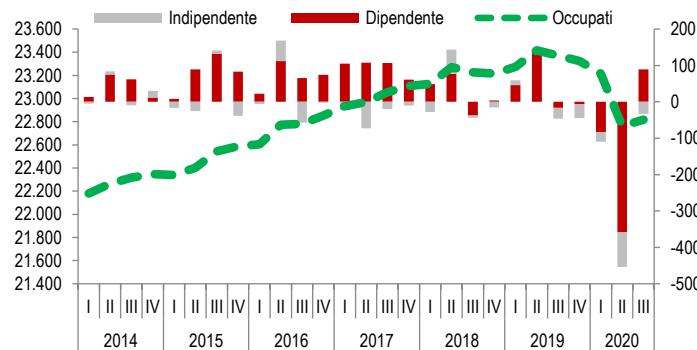


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Posizioni lavorative totali: attivazioni - cessazioni; Posizioni lavorative a tempo indeterminato: (attivazioni a tempo indeterminato – cessazioni a tempo indeterminato) + trasformazioni a tempo indeterminato; Posizioni lavorative a tempo determinato: (attivazioni a tempo determinato – cessazioni a tempo determinato) – trasformazioni a tempo indeterminato.

FIGURA 2. OCCUPATI, DIPENDENTI E INDIPENDENTI

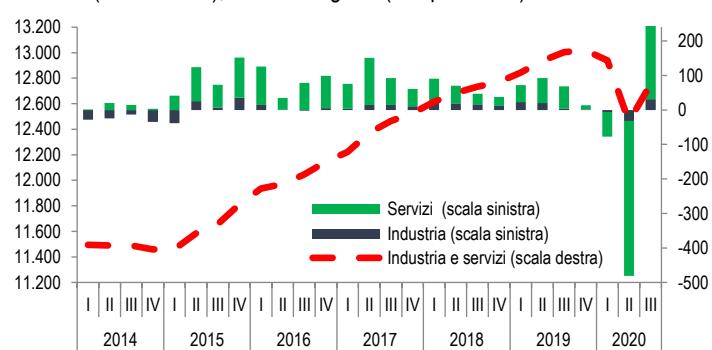
I trim. 2014 – III trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia (dati provvisori)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI

I trim. 2014 – III trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia (dati provvisori)



Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

TAVOLA 2. PRINCIPALI INDICATORI DI FLUSSO DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE (a)

III trimestre 2020, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e intermittente)		Agricoltura (A)	Industria (B-F)	Industria in senso stretto (B-E)	Costruzioni (F)	Servizi (G-U)	Servizi di mercato (G-N)	Altri servizi (O-U)	Totale (A-U)
DATI GREZZI (b)									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni	16	479	282	197	1.431	774	657	1.926
	Trasformazioni a tempo indeterminato	4	162	109	53	371	282	89	537
	Cessazioni	14	560	357	203	1.549	930	619	2.123
	Posizioni lavorative (d)	6	81	34	47	252	125	127	339
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni	1.600	851	486	365	4.377	2.798	1.578	6.827
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-4	-162	-109	-53	-371	-282	-89	-537
	Cessazioni	1.580	735	425	310	4.279	2.766	1.513	6.594
	Posizioni lavorative (d)	16	-46	-48	2	-274	-250	-24	-304
Totale	Attivazioni	1.616	1.330	768	562	5.807	3.572	2.235	8.753
	Cessazioni	1.594	1.295	782	512	5.828	3.696	2.132	8.717
	Posizioni lavorative (d)	22	35	-14	50	-21	-125	104	36
DATI DESTAGIONALIZZATI (c)									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni	4	110	61	50	339	166	173	453
	Trasformazioni a tempo indeterminato	1	32	20	12	71	51	19	104
	Cessazioni	3	113	73	40	344	191	153	460
	Posizioni lavorative (d)	2	30	7	22	66	26	39	97
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni	407	217	117	100	1.044	686	358	1.669
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-1	-32	-20	-12	-71	-51	-19	-104
	Cessazioni	375	155	87	68	853	499	354	1.382
	Posizioni lavorative (d)	31	30	10	20	121	136	-15	183
Totale	Attivazioni	411	327	177	150	1.383	853	531	2.122
	Cessazioni	378	267	160	108	1.197	690	507	1.842
	Posizioni lavorative (d)	33	60	18	42	186	163	24	280

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Attivazioni, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni rilevate nell'ultimo trimestre

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale (dati grezzi) e congiunturale (dati destagionalizzati) dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

Approfondimento

La dinamica giornaliera dei flussi di assunzioni e cessazioni nei primi nove mesi del 2020

Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria, come noto, ha visto l'avvicendarsi di disposizioni di contrasto al Covid-19, a partire dai DPCM del 23 febbraio e del 9 marzo 2020 che hanno sancito le limitazioni agli spostamenti e all'esercizio delle attività non essenziali, e di quelle che hanno previsto il graduale alleggerimento delle misure restrittive a partire da maggio. Nel terzo trimestre 2020, ciò ha comportato anche una ripresa dei flussi nel mercato del lavoro.

Dopo un progressivo rallentamento della crescita nel mese di marzo, il saldo annuo delle posizioni lavorative alle dipendenze diviene negativo a partire da aprile, aggravandosi ulteriormente fino a metà giugno, per poi ridurre progressivamente il calo e tornare a crescere da agosto: nel terzo trimestre le variazioni annualizzate delle posizioni lavorative alle dipendenze passano da -111 mila il 1° luglio, a +89 mila il 15 agosto, a +123 mila il 15 settembre per poi scendere a +90 mila il 30 settembre in confronto a un anno prima (Figura A1). Queste variazioni tendenziali tengono conto dei flussi di attivazioni e cessazioni accaduti in tutto l'arco dei dodici mesi, considerando anche l'aumento tendenziale acquisito prima dell'arrivo dell'emergenza sanitaria.

Al fine di analizzare il contributo giornaliero al saldo annuale, positivo o negativo, sono state calcolate le differenze tra i dati giornalieri cumulati dei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (cfr. Nota metodologica). Dopo una sostanziale stabilità delle posizioni nei primi due mesi dell'anno 2020, la curva indica la progressiva perdita di posizioni lavorative a inizio marzo poi solo parzialmente recuperata nel corso del terzo trimestre 2020 fino a circa -281 mila posizioni al 30 settembre 2020 in confronto alla dinamica dei flussi dei primi nove mesi del 2019 (Figura A2), dovuto a -139 mila posizioni a tempo indeterminato e -141 mila a tempo determinato.

Figura A1 – Posizioni lavorative dipendenti per tipologia di contratto (variazione tendenziale dei saldi annualizzati di attivazioni e cessazioni; valori assoluti in migliaia)

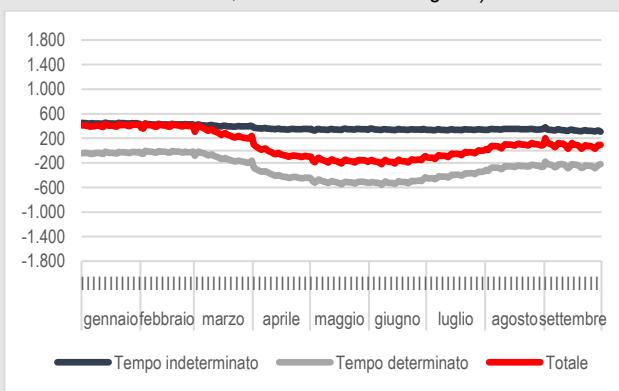


Figura A2 – Posizioni lavorative dipendenti (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

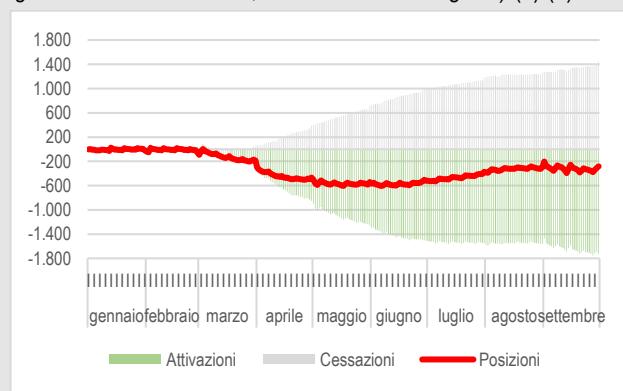


Figura A3 – Posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

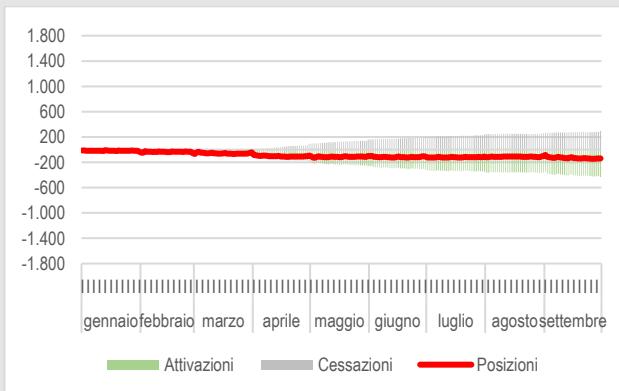
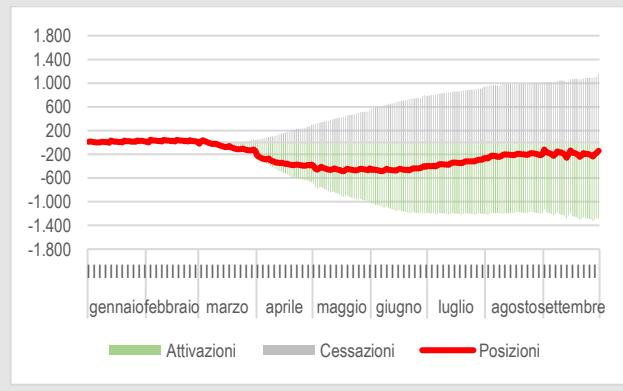


Figura A4 – Posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Il segno della differenza delle cessazioni nei due periodi è invertito in quanto va interpretato come contributo alla variazione

(b) Le trasformazioni a tempo indeterminato sono aggiunte alle attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e alle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato

A pesare sulla riduzione ha concorso in misura maggiore la contrazione delle nuove attivazioni, soprattutto di breve periodo, cui si somma la possibile mancata proroga o rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza nel periodo. Se infatti fino alla seconda decade di febbraio l'andamento delle posizioni lavorative a tempo indeterminato e determinato era analogo, a partire dai primi di marzo la forbice tra le due tipologie contrattuali si amplia progressivamente a sfavore delle seconde (Figure A3 e A4). Inoltre, a partire da fine marzo, si riscontra anche la progressiva diminuzione del numero di cessazioni, dovuta principalmente ai rapporti di lavoro di breve durata non attivati nel precedente periodo oltreché al blocco dei licenziamenti.

Nel complesso, al 30 settembre 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il saldo di 281 mila posizioni in meno è dovuto a una diminuzione di 1 milione 722 mila attivazioni di rapporto di lavoro dipendente (-434 mila a tempo indeterminato e -1 milione 288 mila a termine) e un calo di 1 milione 441 mila cessazioni (-294 mila a tempo indeterminato e -1 milione 147 mila a termine).

Pur nella generale contrazione che ha caratterizzato la domanda di lavoro alle dipendenze, l'emergenza sanitaria ha interessato con intensità differente i settori di attività economica, poiché diversamente soggetti ai provvedimenti di fermo/chiusura e alle conseguenze dovute al periodo di *lockdown*.

Figura A5 – Posizioni lavorative dipendenti negli alberghi e ristorazione (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

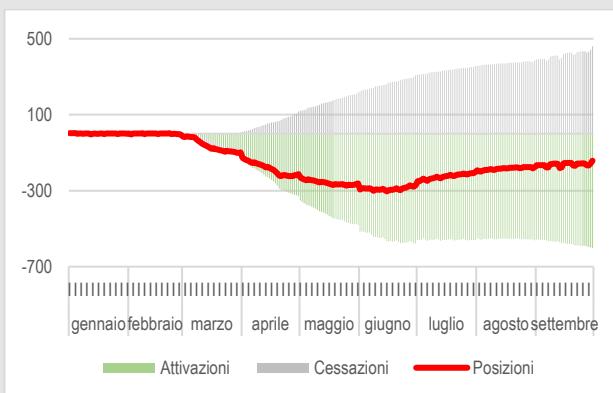
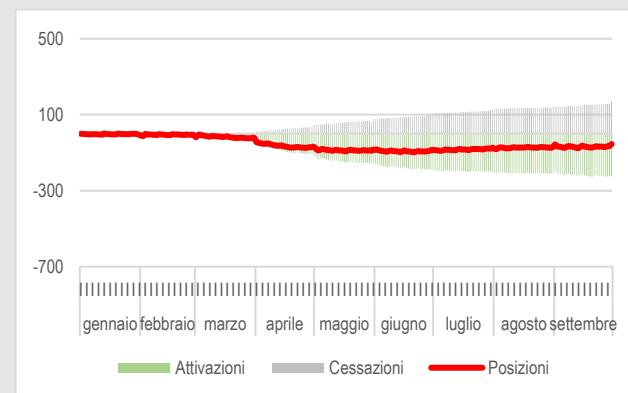


Figura A6 – Posizioni lavorative dipendenti nel commercio, trasporti e magazzinaggio (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Il segno della differenza delle cessazioni nei due periodi è invertito in quanto va interpretato come contributo alla variazione

(b) Le trasformazioni a tempo indeterminato sono aggiunte alle attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e alle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato

Le contrazioni – rispetto al volume delle posizioni lavorative perse – hanno riguardato l'industria (-52 mila posizioni al 30 settembre 2020) e, soprattutto, i servizi (-233 mila posizioni al 30 settembre 2020); l'agricoltura presenta invece un lieve aumento (+4 mila posizioni).

È il comparto dell'alloggio e ristorazione a far registrare la perdita più significativa di posizioni (-142 mila posizioni), sebbene dimezzata rispetto al picco negativo di circa 300 mila posizioni in meno nella prima metà di giugno (Figura A5); sul calo hanno pesato in modo particolare le mancate attivazioni (e in particolare a tempo determinato), così come anche nell'ambito del commercio e trasporti (-55 mila posizioni; Figura A6). Nelle attività professionali afferenti al noleggio e servizi alle imprese la contrazione delle posizioni (-27 mila) è invece da imputare a un iniziale aumento delle cessazioni, particolarmente elevato in concomitanza dei provvedimenti normativi, e alle successive minori attivazioni.

Per ulteriori approfondimenti

<https://www.anpal.gov.it/Focus-covid-5-2020>

<https://www.inps.it/Osservatorio sul precariato>

<https://www.lavoro.gov.it/Comunicazioni-Obbligatorie III trimestre 2020>

<https://www.venetolavoro.it/misure>

Occupati, disoccupati e inattivi per genere ed età

Sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che include tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel terzo trimestre 2020 l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali è pari a 22 milioni 817 mila persone. La riapertura dei settori produttivi non essenziali e la possibilità di spostamento ha portato a una ripresa del numero di occupati in termini congiunturali (+0,2%, +56 mila) ma il calo rimane forte in termini tendenziali (-2,6%, -622 mila). Contestualmente torna a crescere il numero di disoccupati, in termini sia congiunturali sia tendenziali, mentre gli inattivi diminuiscono rispetto al trimestre precedente e rallentano la crescita nel confronto annuale.

A tali andamenti corrispondono l'aumento congiunturale e il calo tendenziale del tasso di occupazione (+0,2 e -1,4 punti), la crescita del tasso di disoccupazione in entrambi i confronti (+1,4 e +0,9 punti, rispettivamente), e il calo congiunturale di quello di inattività (-1,2 punti) che è ancora in aumento nel confronto tendenziale (+0,8 punti).

Dall'analisi dei dati di flusso – a distanza di 12 mesi – diminuisce la permanenza nell'occupazione (-1,8 punti), soprattutto per i giovani di 15-34 anni. Tra i dipendenti a termine il forte calo della permanenza nell'occupazione (-6,4 punti) porta all'aumento verso sia la disoccupazione (+2,9 punti) sia l'inattività (+3,5 punti).⁴

TAVOLA 3. PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. III trimestre 2020

	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI	
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali assolute	Variazioni tendenziali %	Assolute	% Variazione congiunturale	Valore %	Variazione tendenziale	
	Occupati		Tasso di occupazione 15-64 anni					
Totale	22.817	56	0,2	-622	-2,6	57,9	0,2	-1,4
Genere								
Maschi	13.248	30	0,2	-278	-2,0	67,0	0,2	-1,2
Femmine	9.569	26	0,3	-344	-3,5	48,8	0,2	-1,5
Classi di età								
15-34 anni	4.869	18	0,4	-314	-6,0	39,6	0,3	-2,3
35-49 anni	9.143	38	0,4	-336	-3,5	73,0	0,7	-1,0
50 anni e oltre (a)	8.805	0	0,0	28	0,3	60,6	-0,3	-0,7
	Disoccupati		Tasso di disoccupazione					
Totale	2.486	388	18,5	202	8,6	9,8	1,4	0,9
Genere								
Maschi	1.304	188	16,9	91	7,4	9,0	1,2	0,7
Femmine	1.183	200	20,4	111	9,9	11,0	1,7	1,3
Classi di età								
15-34 anni	1.152	204	21,5	131	12,6	19,1	2,8	2,6
35-49 anni	818	96	13,2	20	2,4	8,2	0,9	0,5
50 anni e oltre (a)	516	88	20,7	51	10,8	5,5	0,9	0,5
	Inattivi 15-64 anni		Tasso di inattività 15-64 anni					
Totale	13.640	-494	-3,5	265	2,0	35,7	-1,2	0,8
Genere								
Maschi	4.994	-235	-4,5	123	2,6	26,2	-1,2	0,7
Femmine	8.646	-259	-2,9	141	1,7	45,1	-1,3	0,9
Classi di età								
15-34 anni	6.289	-269	-4,1	100	1,6	51,1	-2,0	1,1
35-49 anni	2.571	-200	-7,2	35	1,4	20,5	-1,5	0,7
50-64 anni	4.780	-25	-0,5	130	2,8	35,6	-0,3	0,4

(a) per i tassi di occupazione e di disoccupazione la classe di età è 50-64 anni

Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

A livello territoriale, alla crescita congiunturale nel Nord (+0,2 punti) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (+0,6 punti) si contrappone il calo nel Centro (-0,3 punti); nel confronto tendenziale il calo del tasso di occupazione riguarda in maggior misura il Centro e il Nord (-2,3 e -1,7 rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (-0,6 punti).

⁴ Per maggiori informazioni sui dati di flusso e territoriali si veda la Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata l'11/12/2020.

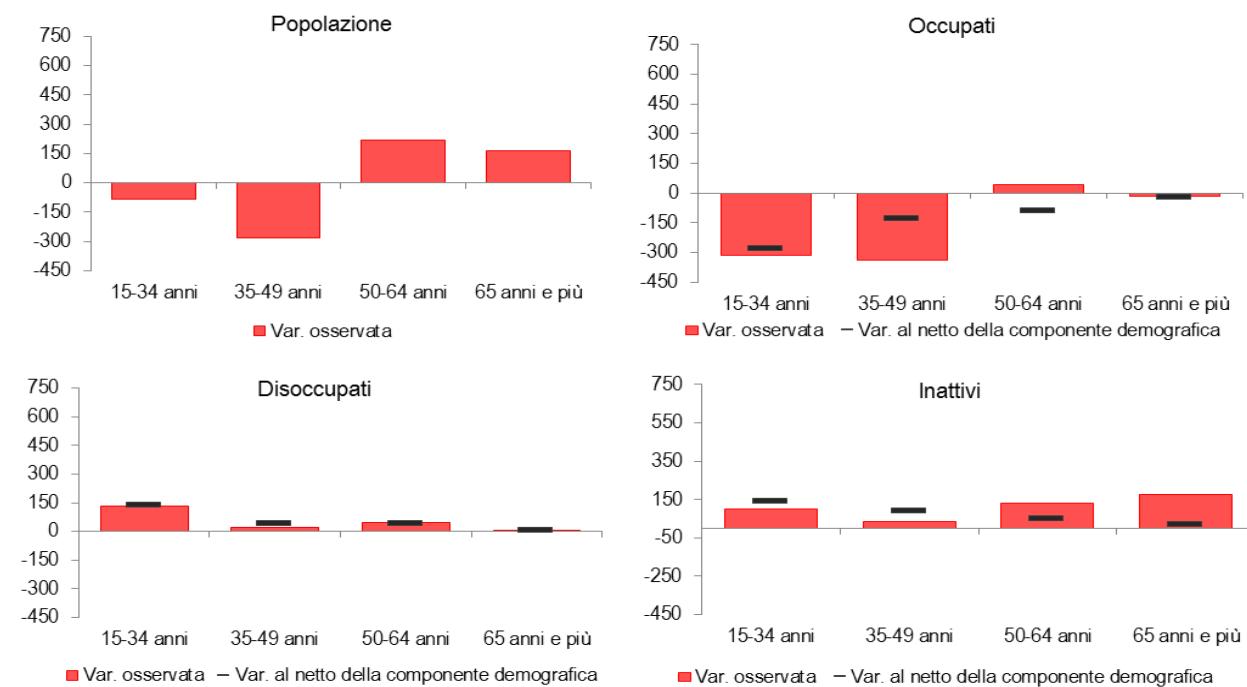
L'aumento congiunturale dell'occupazione, in valore assoluto e nel tasso, è analogo per entrambe le componenti si genere mentre il calo tendenziale è più accentuato per le donne. L'aumento della disoccupazione e del relativo tasso è più forte per le donne in entrambi i confronti. Gli uomini sono interessati dal più forte calo congiunturale e dal maggiore incremento tendenziale del numero di inattivi, ma il tasso di inattività diminuisce con entità simile nei tre mesi e aumenta più per le donne su base annua.

Nel terzo trimestre 2020, in termini tendenziali, tra i giovani di 15-34 anni si registra il più forte calo dell'occupazione e del relativo tasso (-6,0% e -2,3 punti, rispettivamente) associato al maggiore aumento della disoccupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – e del tasso di inattività; alla ripresa congiunturale dell'occupazione in questa classe di età corrisponde il più forte aumento del numero di disoccupati e del tasso di disoccupazione e il calo più intenso di quello di inattività. Nella classe di età 35-49 anni, alla riduzione del numero assoluto di occupati su base annua corrisponde il calo del tasso di occupazione (-3,5% e -1,0 punti); nel confronto congiunturale in questa fascia di età si riscontra il più forte aumento del tasso di occupazione (+0,7 punti) e la più forte riduzione del numero di inattivi. Prosegue, infine, la tendenza negativa per l'occupazione over 50: a fronte della stabilità congiunturale e del lieve incremento annuale del numero di occupati, il tasso di occupazione 50-64 anni si riduce in entrambi i confronti (-0,3 e -0,7 punti rispettivamente).

La Figura 4 mostra la variazione tendenziale per ciascuna fascia di età della popolazione e dei tre aggregati (occupati, disoccupati e inattivi); per ciascuno di essi viene riportata anche la variazione che si sarebbe avuta nell'ipotesi che a 12 mesi di distanza la numerosità della popolazione fosse rimasta invariata.⁵ Al netto della componente demografica, il calo dell'occupazione sarebbe stato meno intenso per i 15-34enni e soprattutto per i 35-49enni; l'aumento degli occupati over50 è invece dovuta esclusivamente a quello della popolazione, in assenza del quale l'occupazione in questa fascia di età sarebbe scesa dell'1,1%. La crescita della disoccupazione e dell'inattività sarebbe stata invece più forte per i 15-34enni e i 35-49enni e meno intensa per i più adulti. La simulazione tuttavia non include gli altri possibili effetti sottostanti alla diversa composizione per età della popolazione: dal numero di individui che concorrono per lo stesso lavoro, al diverso capitale umano impiegabile nel processo produttivo, alle differenti opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

FIGURA 4. POPOLAZIONE, OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI PER CLASSE DI ETA'

Variazioni tendenziali assolute e al netto della componente demografica. III trimestre 2020



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

⁵ Per scomporre la variazione nelle due componenti – demografica e non demografica – si è tenuto conto delle incidenze di occupati, disoccupati e inattivi dell'ultimo trimestre e si sono calcolati i valori assoluti tenendo fissa la popolazione all'anno precedente (vedi Nota metodologica).

Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

La domanda di lavoro dipendente regolare, riferita all'intera economia nei dati destagionalizzati delle CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mostra un aumento delle posizioni lavorative (+280 mila posizioni nel terzo trimestre 2020; Tavola 1) dopo la brusca diminuzione del precedente trimestre (-312 mila; Figura 1C). Tornano a crescere le posizioni a tempo determinato (+183 mila in tre mesi in confronto a -377 mila nel secondo trimestre 2020) unitamente a quelle a tempo indeterminato (+97 mila e +65 mila, rispettivamente). Nel complesso la dinamica congiunturale positiva è dovuta all'aumento delle attivazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze (2 milioni 122 mila, +34,9% rispetto al secondo trimestre 2020), in particolare a tempo determinato, che si associa alla lieve diminuzione delle cessazioni (1 milione 842 mila in tre mesi, -2,2%).

Sulla base dei dati non destagionalizzati delle CO, le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un nuovo aumento tendenziale (+339 mila unità; Tavola 1), sebbene meno intenso rispetto ai due precedenti trimestri (+348 mila e +424 mila, rispettivamente nel secondo e nel primo trimestre 2020; Figura 1D); un rallentamento della crescita si rileva anche nei dati Inps-Uniemens (+229 nel terzo trimestre 2020 in confronto a +298 mila e +378 mila secondo e nel primo trimestre 2020). Nei dati delle CO si riducono per la settima volta, a ritmi meno intensi, le posizioni a tempo determinato (-304 mila rispetto a -473 mila nel secondo trimestre 2020); il calo si accentua decisamente nei dati Inps-Uniemens riferiti al settore privato (-898 mila in un anno; era di 1 milione 111 mila posizioni in meno nel secondo trimestre 2020) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata, e per metodologia di costruzione registrano la situazione a fine periodo⁶. Nel terzo trimestre 2020, tali tendenze continuano ad essere in parte influenzate dall'elevato numero di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (537 mila in un anno nei dati delle CO), sebbene in rallentamento (591 mila e 639 mila nel secondo e primo trimestre 2020, rispettivamente).

TAVOLA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
III trimestre 2020, valori in migliaia e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (dati provvisori)

SETTORI	Posizioni lavorative		
	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (%)	Variazioni tendenziali (%)
	III 2020	III 2020 II 2020	III 2020 III 2019
Industria (B-F)	4.507	0,7	-0,1
B-E Industria in senso stretto	3.626	0,4	-0,8
C Attività manifatturiere	3.326	0,3	-0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83	0,6	-0,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	197	1,2	0,7
F Costruzioni	881	2,0	2,9
Servizi (G-S escluso O)	8.246	3,3	-3,0
G-N Servizi di mercato	7.116	3,3	-3,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.209	1,2	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	1.035	1,1	-2,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.033	12,9	-11,4
J Servizi di informazione e comunicazione	517	2,1	0,7
K Attività finanziarie ed assicurative	453	0,0	-0,6
L, M, N Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.869	3,3	-2,3
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione	307	10,4	-6,9
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre dei servizi	1.131	3,2	-1,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	11.623	2,3	-2,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	12.753	2,4	-2,0

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

Fonte: Istat, *Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)*

⁶ I dati dell'Inps tengono conto dei flussi di attivazioni e cessazioni dal 30 giugno 2019 al 30 giugno 2020 mentre i dati delle CO si riferiscono a una media dei dati cumulati del periodo. Gli effetti delle differenze nei trattamenti divengono evidenti e acquistano portata informativa nei casi vi sia un forte cambiamento nell'andamento trimestrale. Per maggiori dettagli si veda la Nota metodologica.

Sulla base delle CO, la crescita delle posizioni lavorative in termini congiunturali riguarda tutti i settori mentre nel confronto tendenziale l'industria in senso stretto e, soprattutto, i servizi di mercato risultano ancora in calo (Tavola 2).

Le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Istat, Rilevazione Oros) registrano una crescita del 2,4% su base congiunturale pur mantenendo una dinamica negativa su base annua (-2,0%). Al netto della stagionalità, nel terzo trimestre 2020 il numero di posizioni si attesta a 12 milioni 753 mila registrando una lieve ripresa dopo il forte calo rilevato nel secondo trimestre dell'anno; la crescita congiunturale è dello 0,7% nell'industria e del 3,3% nei servizi. Si attenua anche la riduzione su base annua delle posizioni lavorative in somministrazione (-6,9%), accompagnata da una decisa ripresa in termini congiunturali (+10,4%) (Tavola 4).

Secondo i dati Inps, nel terzo trimestre del 2020 il saldo tra le attivazioni e le cessazioni nel corso di un anno è negativo per tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5). La maggiore riduzione si riscontra nella classe con almeno 250 dipendenti (-257 mila).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE PRIVATE (a)

III trimestre 2020, dati grezzi, valori in migliaia (dati provvisori)

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e i lavoratori domestici)	fini a 9 dipendenti	da 10 a 49 dipendenti	da 50 a 249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	Totale
Attivazioni (b)	1.865	1.386	793	1.304	5.347
Cessazioni (c)	1.962	1.576	918	1.560	6.016
Posizioni lavorative (d)	-97	-190	-125	-257	-669

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

Fonte: Inps, Uniemens

Le durate previste all'attivazione dei contratti a tempo determinato

I contratti a tempo determinato si distribuiscono per durate previste⁷ molto diverse a seconda dei settori di attività, della stagionalità del lavoro e delle motivazioni sottostanti il loro utilizzo (ad esempio la sostituzione di lavoratori assenti).

Sulla base dei dati delle CO, nel terzo trimestre 2020 il 30,4% delle posizioni lavorative attivate prevedono una durata fino a 30 giorni (il 7,9% un solo giorno), il 32,1% da due a sei mesi e lo 0,6% superiore all'anno (Figura 5 e Figura 6). Nel complesso, si riscontra una riduzione dell'incidenza delle attivazioni dei contratti di brevissima durata (14,3% fino a una settimana, -5,8 punti in confronto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e quella più contenuta dei contratti a termine con una durata di oltre un anno (-2,7 punti). Ciò dipende soprattutto dai differenti andamenti per settori di attività economica, caratterizzati da diverse durate previste dei contratti a termine.

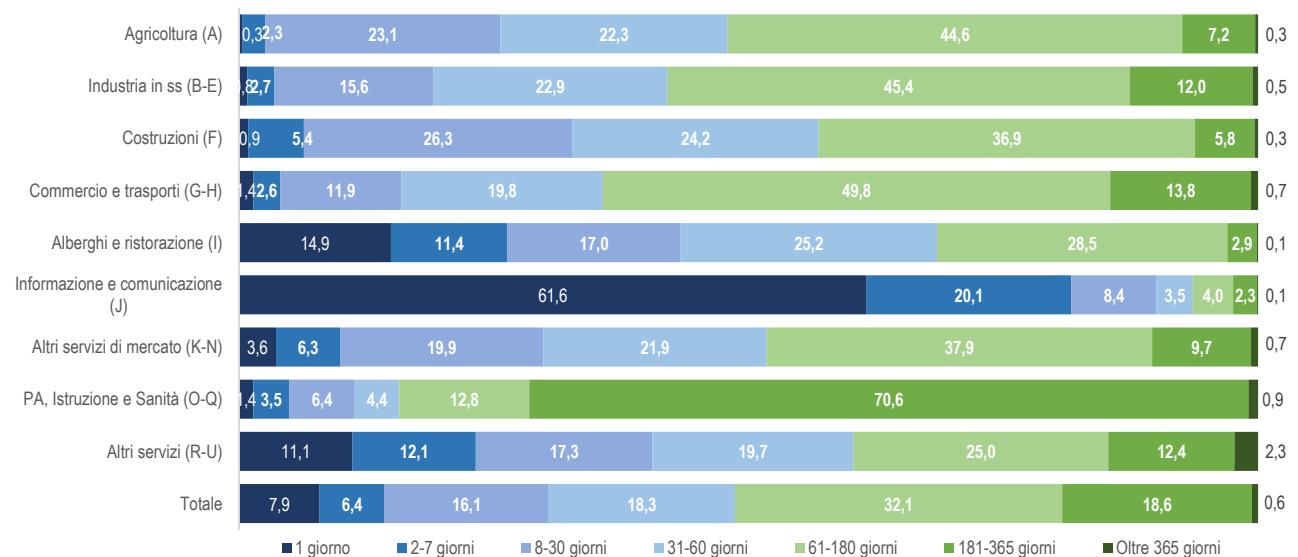
Nel settore dell'informazione e comunicazione (che include le attività cinematografiche, televisive ed editoriali) le assunzioni con durata prevista di un solo giorno incidono per il 61,6% e il 20,1% risultano quelle da due a sette giorni (nel complesso 81,7% rispetto all'82,9% nel terzo trimestre 2019). Negli alberghi e ristorazione le durate brevissime, solitamente molto frequenti, anche in questo trimestre diminuiscono fortemente il loro peso: l'incidenza dei rapporti attivati che durano soltanto un giorno scende al 14,9% (era il 32,2% nel terzo trimestre 2019). Differentemente, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti è maggiore l'incidenza di contratti con durate previste da uno a sei mesi, e nei settori generali della pubblica amministrazione, nell'istruzione e nella sanità quelli da sei mesi a un anno.

⁷ Al momento della comunicazione di attivazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di inizio e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista corrisponde al periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista. Questa può non coincidere con la durata effettiva del rapporto di lavoro, che può essere interrotto in anticipo oppure essere prorogato una o più volte. Per calcolare le durate previste sono stati utilizzati i dati grezzi originali delle CO relativi alle attivazioni del trimestre di riferimento che mantengono la stagionalità dei rapporti di lavoro attivati.

Peraltro, in determinati comparti – agricoltura, alberghi e ristorazione, istruzione – c’è una considerevole variabilità delle durate nei quattro trimestri dell’anno dovuta alla rilevante incidenza del lavoro stagionale o concentrato in alcuni periodi dell’anno.

Nel terzo trimestre 2020, l’incidenza di attivazioni a tempo determinato con durate previste comprese tra 181 e 365 giorni è più elevata per i rapporti non stagionali (25,1% a fronte del 4,0% per gli stagionali); per contro, per i rapporti di lavoro stagionali sono maggiori le incidenze per le attivazioni con durate previste tra uno e due mesi (il 26,5% rispetto al 14,6% per i non stagionali; Figura 6). Nel complesso, è in aumento il peso dei contratti stagionali sul totale (30,7%, +6,5 punti rispetto al terzo trimestre 2019).

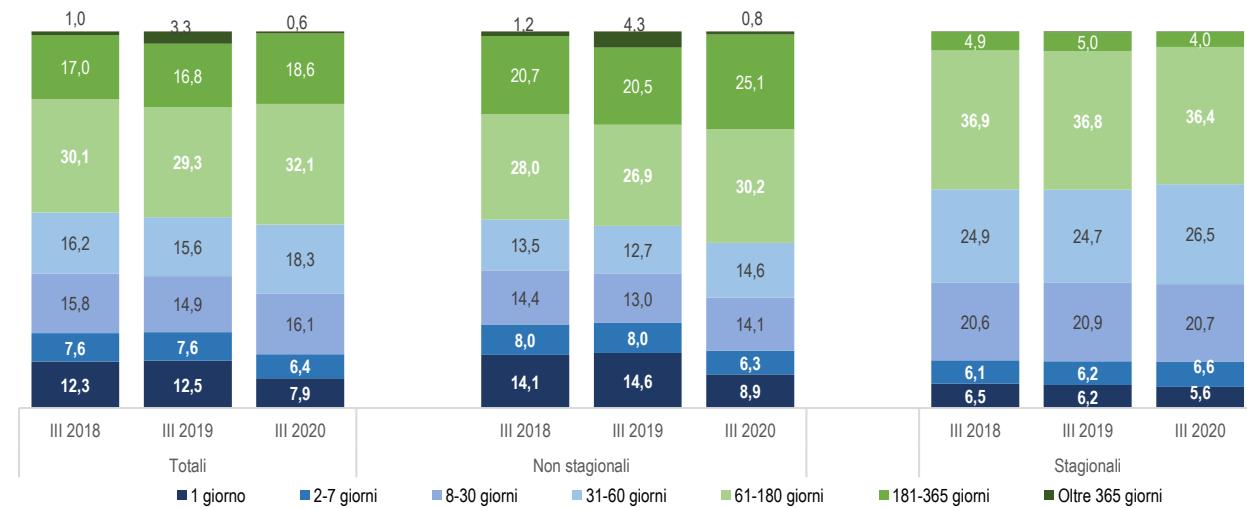
FIGURA 5. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO PER DURATA PREVISTA PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
III trimestre 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

(a) Negli “Altri servizi di mercato” sono incluse le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese; negli “Altri servizi” sono incluse le attività artistiche, sportive, ricreative, altre attività di servizi, i servizi alle famiglie, e le organizzazioni extra-territoriali.

FIGURA 6. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO TOTALI, NON STAGIONALI E STAGIONALI PER DURATA PREVISTA
III trimestre 2018 - III trimestre 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

D’altra parte, oltre alla diversa incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale delle attivazioni nei differenti settori di attività economica, occorre considerare la presenza di altre forme di lavoro breve (lavoratori a chiamata, somministrati, lavoro occasionale) non incluse in questi dati.

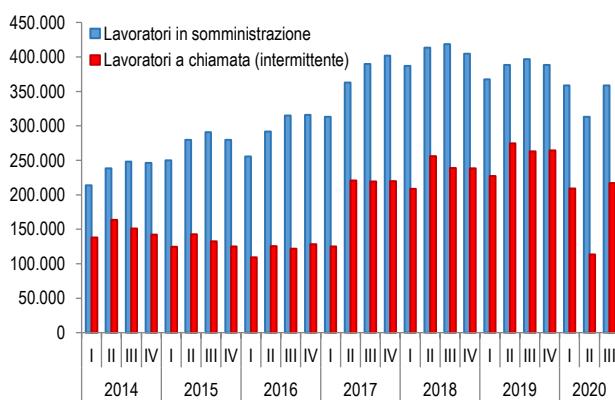
Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

Il lavoro a chiamata (intermittente) e quello in somministrazione sono tipologie contrattuali caratterizzate da una componente di stagionalità e da un'intensità lavorativa minore rispetto al lavoro standard. Nel terzo trimestre 2020 queste figure lavorative continuano a risentire più di altre degli effetti dovuti all'emergenza sanitaria, sebbene in misura minore in confronto al secondo trimestre 2020.

Dopo aver raggiunto il massimo nel 2018, nel terzo trimestre 2020 il numero dei lavoratori in somministrazione (358 mila unità) subisce una nuova, anche se meno sostenuta rispetto allo scorso trimestre, riduzione tendenziale (-38 mila unità corrispondenti a -9,7%; Figure 7 e 8). Il numero medio delle giornate retribuite⁸ mostra un nuovo aumento tendenziale (22,0 rispetto a 21,4 del terzo trimestre 2019).

Nel terzo trimestre 2020, il numero di lavoratori intermittenti presenta un ulteriore calo nel confronto tendenziale (-46 mila unità, -17,5%; Figure 7 e 8), attestandosi a 217 mila unità. Secondo i dati Inps, i lavoratori a chiamata hanno svolto in media 11,2 giornate retribuite al mese (10,7 giornate nel terzo trimestre 2019).

FIGURA 7. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – III trim. 2020 (valori assoluti)



Fonte: Inps, Uniemens

FIGURA 8. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – III trim. 2020 (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: Inps, Uniemens

A giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, il legislatore ha introdotto due nuove forme contrattuali destinate a regolare lo svolgimento di prestazioni di natura occasionale: il Libretto Famiglia (LF) e il Contratto di Prestazione Occasionale (CPO). Il primo riguarda i datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, il secondo tutti gli altri soggetti (associazioni, fondazioni, imprese, pubbliche amministrazioni, ecc.).⁹

Nel corso del 2019 la consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO) è stata di circa 19 mila unità, con un importo mensile lordo medio di 240 euro; nei primi nove mesi del 2020 sono stati mediamente coinvolti, ogni mese, circa 13 mila lavoratori.

Per quanto attiene ai lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF), nel 2019 si sono attestati su circa 9 mila unità, con un importo mensile lordo medio di 210 euro. Tra gennaio e febbraio 2020 la numerosità media mensile di lavoratori pagati con questa modalità è stata in linea con l'anno precedente, mentre nei successivi mesi vi è stato un progressivo e rilevante aumento: ha superato le 100 mila unità a marzo e ha raggiunto il suo valore massimo a giugno con oltre 290 mila unità: a settembre il numero è stato di 11 mila unità, in linea con il 2019. Anche gli importi medi mensili hanno registrato un forte aumento, passando dai 180 euro dei mesi di gennaio e febbraio, ai 500-600 euro del periodo tra marzo e agosto, riportandosi a 190 euro a settembre. Il dato riflette le disposizioni sul c.d. bonus baby-sitting istituito agli articoli 23 e 25 del DL n. 18/2020 (decreto "Cura Italia") e dall'articolo 72 del DL n. 34/2020 (decreto "Rilancio"), pagato con titoli del libretto famiglia per i periodi compresi tra marzo e agosto.

⁸ Per i lavoratori in somministrazione il rapporto di lavoro può essere a tempo pieno o part time e la giornata lavorativa è conteggiata a prescindere dal regime orario.

⁹ Le due nuove forme contrattuali sono state introdotte allo scopo di mettere a disposizione del mercato del lavoro strumenti in grado di favorire la gestione dei rapporti subordinati di natura occasionale, sostituendo il lavoro accessorio (voucher) soppresso a marzo 2017.

Denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale

Nel terzo trimestre del 2020¹⁰ gli infortuni sul lavoro accaduti e denunciati¹¹ all'Inail sono stati 116 mila (101 mila in occasione di lavoro e 15 mila in itinere¹²), in calo di 20.048 denunce (-14,8%) rispetto all'analogo trimestre del 2019 (Tavola 1). Diminuiscono sia gli infortuni in occasione di lavoro (15.176 in meno, -13,1%) sia, in maggior misura in termini percentuali, quelli in itinere (4.872 denunce in meno, -24,5%). Se gli infortuni in occasione di lavoro calano, complice la pandemia, per effetto del rallentamento dell'attività in molti comparti, per gli infortuni in itinere il calo è giustificato anche dal ricorso al lavoro agile e dalla conseguente minor circolazione stradale. Per gli infortuni in occasione di lavoro la diminuzione del 13,1% ha riguardato, a differenza dei due trimestri precedenti, più le attività dei servizi¹³ (-16,1%) che quelle industriali (-9,7%) o agricole (-8,1%). Tutti i settori di attività mostrano comunque un significativo calo delle denunce rispetto al pari periodo dell'anno precedente, compresi la sanità-assistenza sociale e l'amministrazione pubblica (per gli organismi preposti alla sanità), rispettivamente -18,4% e -7,9%, distintisi nei precedenti due trimestri come gli unici a far registrare aumenti (e in misura molto rilevante) di casi rispetto all'anno precedente per effetto dell'epidemia da Covid-19¹⁴ che ha colpito soprattutto infermieri, medici e operatori socio-sanitari.

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Inail sono stati 204 (144 in occasione di lavoro e 60 in itinere), 12 in meno (-5,6%) rispetto al terzo trimestre del 2019 (Tavola 1). A diminuire, rispetto all'anno precedente, sia i casi in occasione di lavoro (7 in meno, -4,6%) che in itinere (5 in meno, -7,7%) questi ultimi condizionati, come per i casi in complesso, dall'utilizzo del lavoro agile. Con riferimento agli infortuni mortali in occasione di lavoro, al calo dei numeri nelle attività industriali (-9,0%) e dei servizi (-7,6%), si è contrapposto un aumento di alcune unità (ma +21,1% in termini percentuali) in agricoltura.

Il calo delle denunce di infortunio nel terzo trimestre del 2020 è compensato in parte dalle denunce di infortunio sul lavoro per contagio da Covid-19 in ambito lavorativo. Gli andamenti infortunistici conseguenti il contagio dal nuovo Coronavirus in ambito professionale sono oggetto di comunicati istituzionali mensili dell'Inail¹⁵: se il primo di questi rilevava al 21 aprile 28 mila contagi denunciati (di cui 98 con esito mortale), quello al 30 settembre ha rilevato 54 mila denunce (di cui 319 per esito mortale) dall'inizio della pandemia; l'ultimo in ordine di pubblicazione, al 31 ottobre ha evidenziato oltre 66.700 contagi professionali (di cui 332 decessi).

TAVOLA 6. DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

III trimestre 2020, valori all'unità (dati grezzi), variazioni assolute e percentuali

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) per classificazione ICD-X (settore)	Valori assoluti	Variazioni tendenziali (III 2020 / III 2019)	
		Absolute	%
Numero di denunce di malattia professionale	11.416	-1.268	-10,0
<i>di cui le principali</i>			
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo</i>	6.006	-524	-8,0
<i>Malattie del sistema nervoso</i>	1.137	-35	-3,0
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide</i>	606	-124	-17,0
<i>Tumori</i>	339	-100	-22,8
<i>Malattie del sistema respiratorio</i>	317	-168	-34,6

Fonte: Inail, Open data mensili

¹⁰ Si precisa che le statistiche sugli infortuni sul lavoro di questo comunicato congiunto si riferiscono normalmente a un intervallo temporale precedente rispetto ai comunicati mensili/trimestrali diffusi dall'Inail che riportano dati dell'ultimo mese disponibile con relativo cumulo rispetto a inizio d'anno.

¹¹ Si tratta della denuncia di infortunio, alla quale segue necessariamente un accertamento amministrativo-sanitario e, solo in caso di esito positivo, l'infortunio sarà classificato come effettivamente da lavoro e tutelato.

¹² Sono considerati infortuni in itinere quelli occorsi nei tragitti casa-lavoro/i-casa, le cui variazioni risentono di molteplici fattori esogeni rispetto all'attività lavorativa in senso stretto, tra cui la variabilità della viabilità (condizionata ad esempio da scioperi dei mezzi pubblici, prezzo dei carburanti, ecc.), dalle condizioni meteo, dallo stato infrastrutturale.

¹³ Le principali gestioni assicurative Inail sono tre: industria e servizi, agricoltura, per conto dello Stato. Nel caso dell'industria e servizi nei confronti per attività economica si è tenuto conto dei casi non ancora codificati. Nell'analisi, l'attività economica dei servizi comprende anche la gestione assicurativa per conto dello Stato.

¹⁴ L'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta.

¹⁵ Per approfondimenti si rimanda al link: <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa.html>.

Nel terzo trimestre del 2020 le denunce di malattie professionali protocollate dall'Inail sono state 11.416, in flessione (1.268 casi in meno, pari al -10,0%) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Sulla riduzione delle denunce di malattia professionale nel terzo trimestre dell'anno ha inciso la pandemia da Covid-19, sia per la lenta, benché graduale, ripresa delle attività produttive che nei mesi di *lockdown* erano state sospese, sia per il permanere della difficoltà per i lavoratori di ricorrere ai presidi sanitari e amministrativi. L'82% delle malattie professionali denunciate ha interessato i settori di attività economica dell'industria e servizi per i quali si registrano 1.127 casi in meno (-10,7%) nel confronto di periodo. La riduzione delle denunce ha riguardato, anche se in maniera meno incisiva, anche le altre principali gestioni assicurative: l'agricoltura ha registrato una contrazione del -6,5%, mentre la gestione per conto dello stato un calo del -5,4%. Oltre la metà delle patologie denunciate è a carico del sistema osteomuscolare (52,6% del complesso delle denunce), a seguire le malattie del sistema nervoso (10,0% del totale, soprattutto sindromi del tunnel carpale) e dell'orecchio (5,3%, ipoacusie) (Tavola 6). Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione generalizzata di tutte le patologie che per le principali varia tra il -3,0% delle malattie del sistema nervoso e il -34,6% delle malattie del sistema respiratorio.

GLOSSARIO

Attivazione (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classe dimensionale delle imprese private (Inps): numero medio annuo delle posizioni lavorative dipendenti calcolato come rapporto tra la somma dei lavoratori dichiarati per ogni singola posizione assicurativa (identificativo Inps) nei vari mesi dell'anno e il numero delle denunce mensili Uniemens presentate nello stesso anno.

Classificazione Ateco 2007: è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. [1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Classificazione ICD-X: è un codice della classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (International Statistical Classification of Diseases and related health problems). Il sistema ripartisce le malattie in 21 settori e ciascun settore contiene una famiglia di malattie; ciascuna malattia è individuata da un codice alfanumerico.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Contratto di Prestazione Occasionale: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Libretto Famiglia) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Il contratto di prestazione occasionale è utilizzabile da datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Il ricorso a questi contratti non è ammesso ai datori di lavoro che hanno alle dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato. Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Denunce di infortunio sul lavoro (Inail): sono le comunicazioni cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail l'infortunio accaduto al dipendente, prognosticato non guaribile entro tre giorni, a prescindere da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. Oltre alla denuncia propriamente detta e al certificato medico, si qualifica come denuncia qualsiasi informazione, comunque reperita, relativa all'infortunio. Riferimenti normativi: DPR 1124/1965, art. 53, art. 112. Le denunce possono distinguersi in due modalità di accadimento dell'infortunio:

- "in occasione di lavoro", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. E' disciplinato dal comma 1 dell'art. 2 del DPR 1124/1965;
- "in itinere", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata-ritorno dall'abitazione al posto di lavoro; o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi), o durante il normale percorso di andata-ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Interruzioni/deviazioni dal normale percorso e l'utilizzo del mezzo privato sono tutelate in specifiche condizioni di necessità; restano comunque esclusi dalla tutela gli infortuni direttamente causati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci, dall'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e di allucinogeni, gli infortuni occorsi al conducente sprovvisto della prescritta abilitazione alla guida. E' disciplinato dall'art. 12 del DLgs 38/2000.

Per esito mortale si intende l'infortunio che provoca la morte dell'infortunato. L'infortunio con esito mortale è caratterizzato dalla data di accadimento dell'infortunio definito come causa della morte, anche se la morte avviene in una data successiva.

La gestione assicurativa caratterizza le modalità di esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: "industria e servizi", "agricoltura" e "per conto dello Stato", sono le più rilevanti per la valutazione del fenomeno infortunistico.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Vocabolario e thesaurus Inail pubblicato sul sito istituzionale: http://dati.inail.it/opendata_files/downloads/daticoncadenzasemestraleinfortuni/Vocabolario_thesaurus.pdf

Dati longitudinali (Rfi): informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati (Rfi): persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata prevista dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato: nelle Comunicazioni obbligatorie di attivazione dei contratti a tempo determinato, i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di attivazione e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista viene calcolata considerando il periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista.

Enti pubblici economici: enti soggetti alla registrazione nel registro delle imprese che si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

Flussi: Conteggio degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo. Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (es. attivazioni – cessazioni= movimenti).

Forze di lavoro (Rfi): insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi (Rfi): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Lavoro a chiamata o intermittente (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Lavoro somministrato (Inps): contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Libretto Famiglia: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Contratto di Prestazione Occasionale) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Possono fare ricorso a queste prestazioni di lavoro occasionale soltanto le persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa. L'utilizzatore può remunerare le prestazioni di lavoro occasionale rese in suo favore per: a) lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; b) assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; c) insegnamento privato supplementare. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Malattia professionale: è la malattia che rientra nella tutela assicurativa, la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo). La stessa causa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente (è ammesso, tuttavia, il concorso di cause extraprofessionali, purché queste non interrompano il nesso causale in quanto capaci di produrre da sole l'infermità).

Occupati (Rfl): persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): la comunicazione obbligatoria registra gli eventi (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservati in un determinato momento temporale. Tali eventi sono gli elementi base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma sono caratterizzati da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (Oros): è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità economica (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (Oros): Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrice di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie

di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese". I dati amministrativi relativi alle missioni dei lavoratori in somministrazione vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno.

Posizione lavorativa intermittente (CO): Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. La comunicazione di questa tipologia di contratto è registrato su SISCO e riguarda solo l'instaurazione del rapporto di lavoro ma non la "chiamata" del lavoratore che il datore è tenuto a comunicare in via telematica. Tale informazione infatti non passa attraverso il sistema amministrativo delle CO ma viene comunicata secondo le modalità definite dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare 27 giugno 2013 n.27.

Saldi: differenza tra attivazioni e cessazioni (a cui si sommano le trasformazioni nel caso di rapporti a tempo indeterminato o nel caso di rapporti a tempo determinato si sottraggono).

Scoraggiati (Rfl): inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Settimana di riferimento (Rfl): nella Rilevazione sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di disoccupazione (Rfl): rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione (Rfl): rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente comunicato sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n.167 del 25 ottobre 2011).

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno-Ula (Cn): negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte a unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto a uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Voucher (Inps): buoni lavoro per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio. Il valore nominale di ogni singolo buono o voucher, è pari a 10 euro. Tale valore nominale è comprensivo della contribuzione a favore della Gestione separata Inps (conventionalmente stabilita per questa tipologia lavorativa nell'aliquota del 13%), di quella in favore dell'Inail (7%) e di una quota pari al 5% per la gestione del servizio. La vendita avviene con modalità di distribuzione che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano due: le sedi provinciali Inps (si tratta del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, e altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

NOTA METODOLOGICA

In questo comunicato vengono utilizzate diverse fonti e forniti, oltre a dati già rilasciati dai singoli Enti, alcuni nuovi indicatori armonizzati e rielaborati. I dati già rilasciati riguardano:

- quelli relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro, Istat;
- quelli che derivano dall'Osservatorio sul precariato, Inps;
- le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail.

I nuovi indicatori riguardano:

- la rielaborazione delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati);
- i valori assoluti del numero delle posizioni lavorative nelle imprese dell'industria e dei servizi, Istat (Rilevazioni Oros e Grandi imprese).

Riguardo alle caratteristiche metodologiche delle fonti originarie si veda il Prospetto 1 "Le caratteristiche delle fonti originali dei dati sull'occupazione" e il prospetto sintetico (Prospetto 2).

In sintesi va ricordato che le fonti si differenziano per tre ragioni principali:

- a. l'unità o l'aggregato statistico di riferimento (posizioni lavorative, occupati, rapporti di lavoro; stock o flussi);
- b. il campo di osservazione settoriale (l'intera economia come nelle forze di lavoro o una sua parte come nel caso delle CO, in Oros o nell'Osservatorio sul precariato) o di tipologia occupazionale/contrattuale;
- c. il metodo di misura che comporta l'adozione di definizioni "operative", specifiche delle fonti (dato puntuale alla fine del periodo, medie del periodo osservato, somme trimestrali di dati giornalieri, medie trimestrali di dati settimanali; medie trimestrali di dati mensili, etc.).

In questa nota metodologica vengono descritte in dettaglio tutte le differenze fra le fonti prese in esame e, nel caso delle Comunicazioni obbligatorie, viene avviata una rielaborazione che consente una maggiore comparabilità con le informazioni di fonte Istat (controllando per il campo di osservazione e per i metodi di misura).

In relazione ai nuovi indicatori, le informazioni che seguono descrivono le caratteristiche e il trattamento metodologico adottato.

I dati assoluti sono elaborati all'unità e vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Comunicazioni obbligatorie rielaborate (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istat)

Le Comunicazioni obbligatorie on line cui sono tenuti i datori di lavoro relativamente a tutti i movimenti che interessano i rapporti di lavoro (attivazioni, cessazioni, proroghe, trasformazioni, modifiche dei datori di lavoro) sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185. I rapporti di lavoro di cui si deve dare comunicazione sono quelli di lavoro subordinato e parte del parasubordinato.

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1º marzo 2008. Il sistema è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO). A tale proposito è stato istituito un Gruppo tecnico inter-istituzionale successivamente formalizzato nel marzo 2013 con decreto del Segretariato Generale del Ministero del lavoro.

SISCO viene alimentato dalla replica completa dei dati del nodo nazionale a cadenza giornaliera. In particolare ogni singola comunicazione viene fornita a SISCO in una tabella che in un campo contiene il file originario – al

quale sono associate altre informazioni quali, ad esempio, la data di ricezione del sistema nazionale – e una breve informativa sullo stato di validità della comunicazione.

Ogni trimestre i valori sono rivisti per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione.

Il trattamento delle misure temporali

Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock¹⁶. Tuttavia data la relazione tra stock e flussi è possibile derivare indicazioni sulle variazioni delle posizioni. Infatti, il livello delle posizioni ad un determinato momento temporale è uguale al livello delle posizioni ad un momento temporale precedente più il saldo tra le attivazioni e le cessazioni intercorse tra i due momenti¹⁷.

Il saldo tra numero di attivazioni e cessazioni di un trimestre è quindi pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente. Analogamente, il saldo tra il numero di attivazioni e cessazioni occorse in quattro trimestri consecutivi è pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno dell'ultimo trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente al primo. Questi due saldi si possono considerare rispettivamente una variazione congiunturale ed una variazione tendenziale (quindi annua) di posizioni lavorative.

Tali variazioni così calcolate risultano, in termini di metodo di misura, diverse da quelle pubblicate a partire da stock di posizioni lavorative come nella rilevazione Oros dell'Istat. Il motivo risiede nel fatto che, nei dati Istat il livello di posizioni lavorative è il livello medio del trimestre e non il livello in un giorno specifico del trimestre. Ne consegue che le variazioni congiunturali sono differenze tra i livelli medi di due trimestri consecutivi e le variazioni tendenziali sono differenze tra il livello medio di un trimestre e il livello medio dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'obiettivo della rielaborazione dei dati CO è quello di rendere maggiormente confrontabili tali dati con le misure basate sugli stock medi.

Al tal fine occorre partire dai dati giornalieri di attivazioni e cessazioni ed operare nel modo seguente.

Partendo da un livello iniziale di posizioni, anche arbitrario¹⁸, a un determinato giorno – il giorno finale *f* del trimestre *t*-1 (indicato con *t-1f*) – il livello di posizioni del giorno seguente, ovvero del giorno 1 del trimestre *t* sarà pari a:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f})^{19}$$

Ovvero alle posizioni al giorno *f* del trimestre *t*-1 più le attivazioni del giorno 1 del trimestre *t* meno le cessazioni del giorno *f* del trimestre *t*-1. La necessità di usare le cessazioni del giorno precedente deriva dal fatto che le posizioni cessate in un giorno non sono più attive dal giorno successivo.

Definendo con $S_{t1} = (A_{t1} - C_{t-1f})$, il saldo tra attivazioni e cessazioni relativo al primo giorno del trimestre *t*, la precedente formula può essere espressa come:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + S_{t1}.$$

Allo stesso modo per il secondo giorno del trimestre avremo:

$$P_{t2} = P_{t1} + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f}) + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + S_{t1} + S_{t2} = P_{t-1f} + S^c_{t2}.$$

Ovvero le posizioni al (la fine del) secondo giorno del trimestre *t* sono pari al livello iniziale di posizioni (quello alla fine del trimestre *t*-1) più il saldo giornaliero cumulato fino al secondo giorno del trimestre *t* (S^c_{t2}).

Proseguendo di questo passo si possono calcolare gli pseudo-stock di posizioni per tutti i giorni del trimestre *t*, $P_{t1}, P_{t2}, \dots, P_{tf}$. Ciascuno di questi valori è pari al livello iniziale di posizioni più il saldo cumulato tra attivazioni e cessazioni fino al giorno in esame.

¹⁶ Si veda la definizione nel glossario.

¹⁷ Per semplicità in questa nota metodologica ci si riferisce al totale delle posizioni per cui le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato non sono influenti.

¹⁸ Dato che la statistica di interesse è la variazione tra due trimestri, il numero può essere anche arbitrario in quanto, come si vedrà tra poco, è ininfluente per il calcolo delle variazioni. Ad esempio può essere posto a zero.

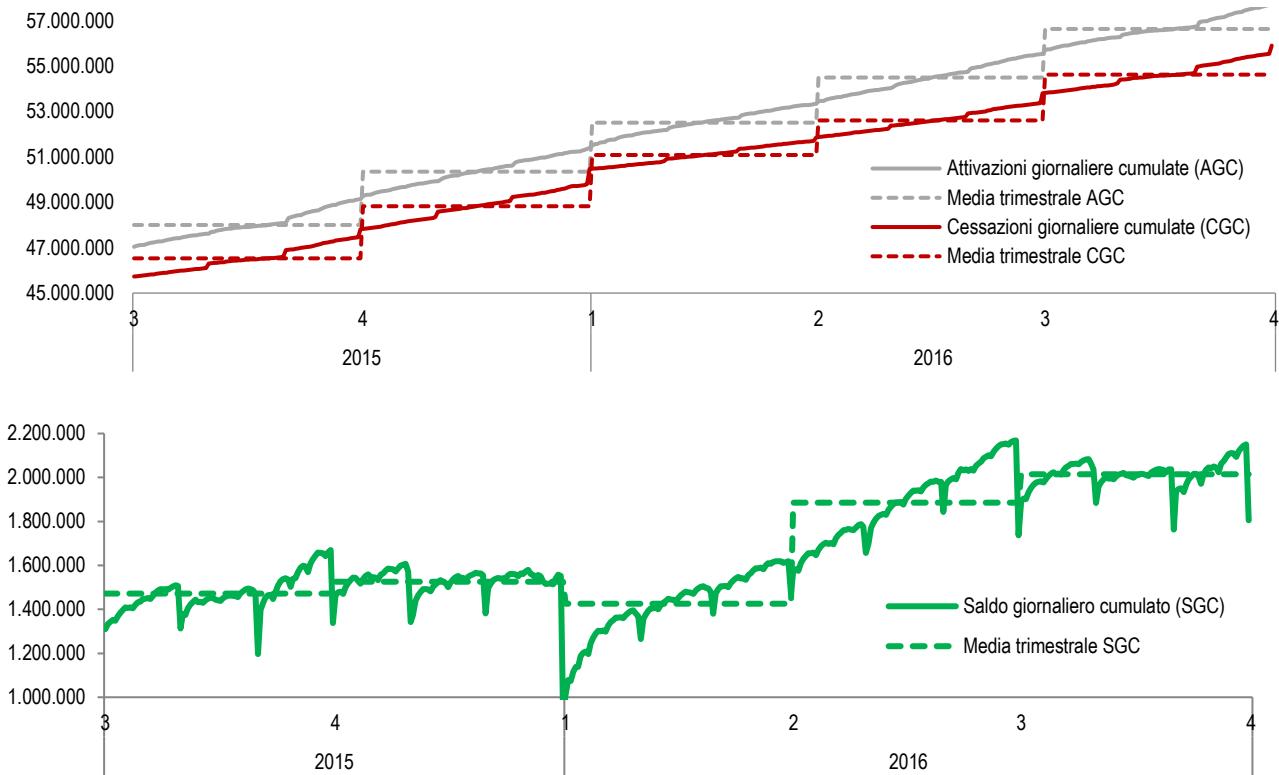
¹⁹ Da questo punto in poi, il suffisso di variabili di stock come le posizioni indica la fine del giorno mentre il suffisso dei flussi, attivazioni e cessazioni, indica il giorno intero. Nel doppio pedice, il primo elemento è il trimestre ed il secondo il giorno all'interno del trimestre. Si indica con *f* il numero del giorno finale del trimestre. Ad esempio per il primo trimestre 2016, *f*=91.

La media di tali pseudo stock sarà pari al livello medio di posizioni nel trimestre considerato (dato lo stock iniziale):

$$P_t = \frac{\sum_{d=1}^f P_{td}}{f} = P_{t-1f} + \frac{\sum_{d=1}^f S_{td}^c}{f}.$$

Continuando così si possono calcolare le posizioni per ogni giorno del trimestre $t+1$, $t+2$, etc. e le loro medie.

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI GIORNALIERI CUMULATI E LORO MEDIE TRIMESTRALI
III trim. 2015 – IV trim. 2016



Fonte: Ministero del lavoro, Comunicazioni obbligatorie (rielaborate)

La differenza delle posizioni, così calcolate, tra il trimestre $t+4$ ed il trimestre t , rappresenta una variazione tendenziale paragonabile a quella che si può calcolare partendo da statistiche sugli stock della rilevazione Oros. Nella variazione, il numero di posizioni iniziali, uguale per tutti e due i trimestri, non influisce. Si può quindi dire che la variazione tendenziale è pari alla differenza tra la media dei saldi cumulati del trimestre $t+4$ e quella del trimestre t .

Un esempio del calcolo precedente è mostrato nel riquadro inferiore della figura 7 dove sono mostrati i saldi cumulati giornalieri e le medie trimestrali di tali saldi.

Dato che il saldo cumulato fino ad un determinato giorno è uguale alla differenza tra attivazioni cumulate e cessazioni cumulate (ritardate di un giorno) fino a quel giorno, la media trimestrale dei saldi cumulati è pari alla differenza tra la media trimestrale delle attivazioni cumulate e quella delle cessazioni cumulate. Ne deriva che la variazione tendenziale delle medie dei saldi cumulati è pari alla differenza tra le variazioni tendenziali delle medie delle attivazioni cumulate e quelle delle cessazioni cumulate.

Il riquadro superiore della figura 7 mostra il procedimento di calcolo delle attivazioni e cessazioni cumulate e delle loro medie trimestrali.

Tali variazioni tendenziali di medie di attivazioni (cessazioni) cumulate sono una misura della somma di attivazioni e cessazioni intervenute nei quattro trimestri intercorrenti tra i due trimestri della variazione tendenziale. Infatti tali variazioni coincidono, in sostanza, con le medie, su tutti i giorni di un trimestre, delle attivazioni (cessazioni) intercorrenti tra ciascun giorno e lo stesso giorno di quattro trimestri prima. Per questo

motivo, nella presente pubblicazione, ci riferiamo ad esse come medie di somme mobili di attivazioni (cessazioni).

In modo simile si possono costruire le variazioni congiunturali delle attivazioni e cessazioni cumulate. Sono queste ultime misure che sono sottoposte a destagionalizzazione. La somma algebrica di tali attivazioni e cessazioni destagionalizzate, rappresenta la variazione congiunturale destagionalizzata delle posizioni lavorative.

E' da notare che la rielaborazione in questione, che permette il calcolo di variazioni di stock medi trimestrali, produrrà dati di variazione tanto più diversi dall'elaborazione standard dei dati CO quanto più i flussi sono distribuiti in maniera disomogenea nel tempo. Di recente ciò è avvenuto nel quarto trimestre 2015 e particolarmente a dicembre dove si è registrato un flusso molto concentrato di attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato. I datori di lavoro hanno colto l'opportunità di assumere a tempo indeterminato con un forte incentivo entro il 31 dicembre 2015 perché, a seguito di una modifica legislativa approvata in quello stesso mese, la decontribuzione triennale introdotta all'inizio dell'anno sarebbe stata drasticamente ridotta dal primo gennaio 2016. Pertanto il livello medio del quarto trimestre 2015 delle posizioni a tempo indeterminato delle CO rielaborate risente del livello, più basso, delle posizioni prima dell'introduzione della modifica normativa (di ottobre e novembre). Ne consegue un'alta variazione tendenziale del quarto trimestre 2016. Nei flussi di attivazione e cessazione non rielaborati, come quelli INPS, la variazione tendenziale è calcolata tra il 31 dicembre 2016 ed il 31 dicembre 2015, data in cui tutte le attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato motivate dall'incentivo erano già avvenute. Ciò fa sì che la variazione tendenziale risulti minore di quella calcolata sulle medie trimestrali.

Il trattamento dei saldi giornalieri

Per individuare, per ciascun giorno, il segno e la consistenza della dinamica occupazionale su base annua è necessario fare riferimento al saldo registrato nell'intero anno (somma algebrica dei saldi di tutti i 365 o 366 giorni antecedenti).

Per cogliere più nel dettaglio l'andamento di particolari fenomeni (come ad esempio gli effetti conseguenti all'insorgere dell'emergenza sanitaria relativa alla diffusione del Covid-19), il ricorso ai saldi giornalieri si rivela estremamente utile per la sua capacità di localizzare temporalmente gli shock occupazionali.

I saldi giornalieri (riportati nell'Approfondimento della Nota) sono stati elaborati secondo due diverse metodologie e prospettive di analisi.

La prima, per individuare i saldi annualizzati, è analoga a quella seguita per il calcolo dei saldi trimestrali impiegati nella Nota congiunta, considerando come unità temporale il giorno.

La seconda cumula i dati giornalieri di attivazioni e cessazioni, a partire da un determinato giorno per uno specifico periodo temporale e confronta il saldo giornaliero cumulato così ottenuto con quello corrispondente, con la medesima metodologia, per lo stesso giorno dell'anno precedente, mettendo in evidenza la variazione tra i due anni relativamente al periodo osservato. Le variazioni delle attivazioni e delle cessazioni vanno interpretate come contributi alla variazione del saldo cumulato del periodo osservato. Per questo motivo il segno della variazione delle cessazioni nella rappresentazione grafica va interpretato come contributo alla variazione complessiva: è dunque positivo quando la differenza tra le cessazioni dell'anno t e quelle dell'anno t-1 è negativa (nell'anno t si hanno meno cessazioni rispetto all'anno t-1: le cessazioni diminuiscono e ciò genera una dinamica favorevole del saldo) ed è negativo quando invece la differenza è positiva (nell'anno t si hanno più cessazioni rispetto all'anno t-1: le cessazioni aumentano e ciò genera una dinamica sfavorevole del saldo).

Il trattamento del campo di osservazione

Per circoscrivere l'analisi al lavoro dipendente nell'ambito delle Comunicazioni obbligatorie sono state effettuate alcune scelte in merito al campo di osservazione, con particolare riferimento alla tipologia contrattuale. Sono inclusi nel perimetro del lavoro dipendente: i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, l'apprendistato, il contratto d'inserimento lavorativo, il lavoro domestico, il tirocinio e la borsa lavoro, il lavoro nello spettacolo. Coerentemente sono stati esclusi: collaborazione coordinata e continuativa e occasionale, il lavoro o attività socialmente utile, il lavoro autonomo nello spettacolo, l'associazione in partecipazione, il contratto di agenzia. È stato altresì escluso il lavoro intermittente, che pure è una forma di rapporto di lavoro dipendente, per la peculiarità di tale rapporto che ha implicazioni sulle variazioni degli stock senza una comparabile variazione dell'input effettivo di lavoro. È escluso anche il lavoro in somministrazione, che pure è una forma di lavoro dipendente per l'azienda di somministrazione, perché i dati delle CO finora

analizzati si riferiscono al solo modulo UNILAV che non copre tale forma di lavoro. Analogamente, anche il modulo UNIMARE, relativo ai lavoratori del personale viaggiante nel settore marittimo, non è ancora incluso nel sistema SISCO.

Riguardo alla tipologia contrattuale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sono stati inclusi i contratti di apprendistato che l'art. 1 del D. Lgs. 167/2011 (c.d. Testo unico dell'apprendistato- ora sostituito dall'art. 41 D. Lgs. 81/2015) ha espressamente qualificato come contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzati alla formazione e alla occupazione dei giovani. Al termine del periodo formativo, le parti possono recedere dal contratto di apprendistato semplicemente rispettando il periodo di preavviso (di cui all'art. 2118 c.c.). Se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Infine, con riferimento al settore di attività economica, si precisa che non è stata effettuata alcuna selezione, e dunque le posizioni considerate si riferiscono ai settori A-U dell'Ateco 2007.

Il numero delle posizioni lavorative nelle imprese di industria e servizi (Istat)

I dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti derivano dalla rilevazione trimestrale Oros dell'Istat, che rilascia già da molti anni gli indici trimestrali sulle posizioni lavorative, le retribuzioni e il costo del lavoro, attualmente diffusi nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro". Le stime delle posizioni lavorative riferite alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive mensili (DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli dell'indagine mensile Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle Grandi Imprese. La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono inclusi i dirigenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrice e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. Per ogni trimestre la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. Le revisioni vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

L'Osservatorio sul precariato (Inps)

L'Osservatorio sul precariato pubblica dati sui lavoratori dipendenti e sui voucher venduti. Per i primi la fonte informativa è l'Uniemens, archivio amministrativo basato sulle denunce retributive e contributive individuali mensili inviate dai datori di lavoro. Per i secondi si utilizzano gli archivi amministrativi generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei buoni lavoro.

Le denunce Uniemens vengono presentate mensilmente dal datore di lavoro entro il mese successivo a quello di competenza dei contributi. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici²⁰. Tra i lavoratori dipendenti inclusi nel collettivo osservato pertanto rientrano sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Oggetto di rilevazione sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, trasformazioni – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti²¹.

²⁰ Gli Enti pubblici economici sono soggetti alla registrazione nel registro delle imprese e si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

²¹ Negli anni 2013 e 2014 il rapporto tra lavoratori assunti e nuovi rapporti (assunzioni) è stato rispettivamente del 71% e 70%; il rapporto tra lavoratori cessati e rapporti di lavoro conclusi (cessazioni) è stato del 72% e 71%.

L'intervallo di tempo considerato intercorre tra gennaio e l'ultimo mese delle dichiarazioni Uniemens disponibili. I nuovi rapporti di lavoro sono distinti in assunzioni a tempo indeterminato, assunzioni a termine, assunzioni in apprendistato e assunzioni stagionali; analoga distinzione è proposta per i rapporti di lavoro conclusi (cessazioni). Separatamente si dà conto anche delle variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti, distinte in trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine o stagionali e di contratti di apprendistato²².

La rilevazione degli infortuni sul lavoro (Inail)

Per le finalità del comunicato l'indicatore si riferisce al complesso delle denunce pervenute all'Inail relative alla popolazione di lavoratori dipendenti ed autonomi. Le uniche esclusioni riguardano le denunce d'infortunio relative alla tutela degli infortuni in ambito domestico (cosiddette "casalinghe", Legge 493/1999), quelle relative al settore navigazione e quelle relative a studenti di scuole pubbliche-private (quest'ultima categoria è viceversa ricompresa nelle statistiche ufficiali pubblicate). Stante l'obbligo per l'Istituto di protocollare ogni denuncia pervenuta, anche senza titolo, si segnala che tra le categorie assicurate dall'Istituto a norma di legge non rientrano, principalmente e a titolo di esempio: forze armate e di polizia (sono assicurati invece i vigili urbani), corpo nazionale dei vigili del fuoco, liberi professionisti operanti individualmente, commercianti titolari di impresa individuale, giornalisti, dirigenti e impiegati dell'agricoltura (assicurati presso l'ENPAIA), agricoltori che svolgono l'attività a livello hobistica, amministratori locali. Al riguardo, a decorrere dal 12 ottobre 2017 (art. 3, co.3-bis d.l. 244/2016 convertito con modificazioni dalla l. 19/2017), tutti i datori di lavoro – compresi quelli privati con lavoratori assicurati presso altri Enti o con polizze private, nonché i soggetti abilitati ad intermediazione – hanno l'obbligo di comunicare all'Inail, ai soli fini statistici e informativi, entro 48 ore dalla ricezione dei riferimenti del certificato medico, i dati relativi agli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. A partire dalla Nota congiunta del I trimestre 2019 le denunce sono comprensive di tali comunicazioni. Per l'analisi tendenziale i dati di ogni trimestre sono rilevati alla fine del mese di chiusura del trimestre oggetto di osservazione (es. i dati del IV trimestre 2016 sono rilevati al 31/12/2016 e confrontati con i dati del IV trimestre 2015 rilevati al 31/12/2015). In particolare sono considerate le denunce d'infortunio che riguardano eventi con data di accadimento nel trimestre di osservazione e data di protocollo inferiore od uguale alla data di rilevazione. È fornita la distinzione per modalità di accadimento "in occasione di lavoro" e "in itinere". Le variazioni tendenziali riportate in tavola 1 (con valori in migliaia) sono calcolate sulle cifre intere.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali (Istat)

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro risente del progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto al calo della natalità e all'aumento della vita media. Difatti, al netto dei movimenti migratori e naturali, la diminuzione della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi trimestri circa -1,5% annuo, quasi 400 mila persone) è determinata dal passaggio dei 49enni alla classe di età successiva non compensato dall'ingresso dei 15enni; al contrario, la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone) è dovuta al maggiore numero di ingressi dei 49enni rispetto al passaggio dei 64enni alla classe di età successiva.

Al fine di analizzare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi nelle diverse classi di età, si sono utilizzate tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. In particolare, le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti: la prima è al netto della componente demografica, nell'ipotesi in cui il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, ipotizzando che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima; la seconda componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che questo sia l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime. Le stime delle due componenti sono state effettuate per le quattro classi di età 15-34, 35-49, 50-64 e 65 anni e più.

La correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario (Istat-Ministero del lavoro e politiche sociali)

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di

²² Per i contratti di apprendistato la nozione di trasformazione si riferisce al superamento del periodo formativo con conseguente "normalizzazione" del rapporto di lavoro.

regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va, inoltre, ricordato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le serie destagionalizzate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale (nel caso delle attivazioni e cessazioni) sottostanti. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Per i dati relativi alle attivazioni, cessazioni e trasformazioni delle CO la brevità delle serie storiche disponibili implica un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale. Ne deriva la possibilità che l'usuale revisione degli indicatori destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, porti a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato.

PROSPETTO 1. LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE²³

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Istituzioni produttrici dei dati statistici	Ministero del Lavoro	Inps	Inps	Istat	Istat	Istat
Tipologia di fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga trasformazione di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ²⁴ (UNILAV) da parte dei datori di lavori	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulle denunce retributive e contributive individuali mensili fornite dalle aziende datrici di lavoro.	Archivi amministrativi (trattati statisticamente) generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei voucher detti anche buoni lavoro.	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none">• dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI);• dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale).	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Datori di lavoro: sia imprese e istituzioni pubbliche (escluse le Forze Armate) sia famiglie (per il lavoro domestico), residenti in Italia.	Datori di lavoro (Imprese e Enti pubblici economici) residenti in Italia che presentano le denunce retributive e contributive relative ai propri lavoratori dipendenti.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti..	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Dal lato dell'offerta di lavoro sono incluse le persone non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.
Copertura	Occupazione dipendente regolare, parasubordinata, regolare, , nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007 ²⁵ . E' escluso il lavoro in somministrazione e, parzialmente, del settore marittimo. Sono escluse le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.	Occupazione dipendente regolare del settore privato e del settore pubblico (solo i lavoratori degli Enti pubblici economici), nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007. Tra i lavoratori dipendenti sono inclusi i lavoratori stagionali, i lavoratori somministrati, e i lavoratori a chiamata (intermittenti). Sono, invece, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.	Prestazioni lavorative di "natura" accessoria e occasionale, attualmente definite da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corrispondenza dello stesso, tramite buoni lavoro.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare, nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

²³ Nel prospetto si fa riferimento al campo di osservazione delle principali fonti dell'occupazione, con particolare riguardo alle scelte operate per la pubblicazione dei dati nelle diverse forme di pubblicazione (comunicato stampa/ osservatorio).

²⁴ Nella fonte CO, per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, sono incluse le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative, occasionali (facenti riferimento all'art. 61, comma 2, del decreto legislativo n. 276/03, oggi abrogato, ma che continuerà ad applicarsi ai contratti già in atto al 25 giugno 2015).

²⁵ Attualmente viene incluso nelle elaborazioni solo il modulo UNILAV; mentre verranno utilizzati in futuro anche i moduli UNISOM e UNIMARE.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri .	Datori di lavoro (imprese e istituzioni), lavoratori dipendenti e rapporti di lavoro dipendente.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio, lavoratori remunerati tramite buoni lavoro.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate direttamente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ULA.
Definizione di occupazione	<p>Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale).</p> <p>Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.</p>	<p>Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dalla matricola aziendale²⁶⁾ e il lavoratore (identificato dal codice fiscale).</p> <p>Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.</p>	<p>La prestazione di lavoro, (definita dalla relazione tra datore di lavoro identificato dal codice fiscale e il lavoratore identificato dal codice fiscale) è per sua natura accessoria e occasionale.</p>	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; • dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. • indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività. 	<p>Le posizioni lavorative definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.</p> <p>Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (ULA) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate).</p> <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig.</p> <p>Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>

²⁶ La matricola Inps è composta da una sequenza numerica di 10 cifre. Le prime due sono relative alla sede Inps, le cifre dalla terza all'ottava rappresentano un progressivo, le ultime due cifre sono un contro-codice calcolato sulle otto cifre precedenti in modo da evitare errori di trascrizione nella matricola aziendale).

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Principali indicatori e loro misura	<p>Indicatori: Flussi trimestrali di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Lavoratori interessati da almeno un evento di attivazione o cessazione. Numero medio di eventi di attivazione o cessazione per lavoratore.</p> <p>Riferimento temporale: Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre.</p> <p>Variazioni considerate rispetto a allo stesso trimestre dell'anno precedente, senza tener conto degli eventi accaduti nei trimestri intermedi.</p>	<p>Indicatori: Flussi mensili di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Trasformazioni/Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (da t.det a t.indet; da apprendistato a t.det.). Rapporti di lavoro agevolati²⁷ (esonero contributivo). Variazione netta (saldo) dei rapporti di lavoro (a t. indet, a t. det., apprend, lav. stag.)²⁸</p> <p>Riferimento temporale: Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese.</p> <p>Variazioni considerate rispetto a allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno).</p> <p>Saldo mobile annualizzato (somma mobile degli ultimi 12 mesi), che tiene conto degli eventi accaduti negli altri mesi dell'anno. Assimilabile ad una variazione tendenziale.</p>	<p>Indicatori: Numero di buoni lavoro venduti, numero di prestatori di lavoro accessorio.</p> <p>Riferimento temporale: Anno e mese di vendita dei buoni lavoro, anno di svolgimento dell'attività da parte dei prestatori.</p> <p>Variazioni considerate rispetto a allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno).</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p>Riferimento temporale: Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p>Stima: Media trimestrale degli stock settimanali.</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p>Riferimento temporale: Le posizioni lavorative vengono rilevate ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine lo stock mensile si ottiene come media fra lo stock di dipendenti a inizio e a fine mese.</p> <p>Stima: Media trimestrale degli stock mensili.</p> <p>Variazioni considerate rispetto a al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), del monte ore lavorate.</p> <p>Riferimento temporale: Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p> <p>Variazioni considerate rispetto a al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate).</p> <p>Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.</p>

²⁷ Si parla di "rapporti di lavoro agevolati" per riferirsi a quelli che, ad es. con la legge di stabilità del 2016, sono stati attivati dalle aziende che hanno beneficiato di una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a t. indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei 6 mesi precedenti, non hanno avuto rapporti a t. indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

²⁸ Variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato: +assunzioni a tempo indeterminato + trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine +apprendisti trasformati a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato.

(Variazione netta dei rapporti a tempo determinato: +assunzioni a tempo determinato - trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine (al netto degli stagionali) - cessazioni a tempo determinato).

Variazione netta dei rapporti di lavoro in apprendistato: +assunzioni in apprendistato - apprendisti trasformati a tempo indeterminato (al netto degli stagionali) -cessazioni di apprendisti.

Variazione netta dei rapporti di lavoro stagionali: +assunzioni stagionali - trasformazioni a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) – apprendisti trasformati a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) - cessazioni di stagionali.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza trimestrale: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile per i buoni lavoro venduti e annuale per i prestatori..indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.
Tempestività	50 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento per i buoni lavoro venduti. 3 mesi rispetto all'ultimo anno per i prestatori.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima provvisoria).
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.lavoro.gov.it Temi e priorità > Occupazione > Studi e Statistiche > Nota trimestrale delle Comunicazioni obbligatorie Link diretto: Studi e statistiche SISCO	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul precariato Link diretto: Osservatorio Precariato	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul lavoro accessorio Link diretto: Osservatorio Lavoro accessorio	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro - una lettura integrata	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro - una lettura integrata	I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

PROSPETTO 2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Mips-Sisco	Inps-Osservatorio precariato	Inps-osservatorio lavoro accessorio	Istat-Rfl	Istat-Oros	Istat-CN
Tipologia di fonte						
Amministrativa	x	x	x		x	x
Rilevazione campionaria				x		x
Rilevazione censuaria					x	
Elaborazioni statistiche sulla base di fonti integrate						x
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati						
Domanda						
Datori di lavoro privati (esclusi datori di lavoro domestico e agenzie di somministrazione)	x	x	x		x (a)	x
- Datori di lavoro domestico	x		x			x
- Agenzie di somministrazione		x			x	x
Pubbliche Amministrazioni	x	x (b)	x			x
Offerta						
Famiglie/individui				x		x
Copertura: tipologie contrattuali						
Lavoro indipendente				x		x
Lavoro parasubordinato	x			x		x
Lavoro dipendente settore pubblico	x	x (b)		x		x
Lavoro dipendente settore privato (esclusi operai agricoli, domestico e somministrazione)	x	x		x	x (c)	x
- Operai agricoli	x			x		
- Lavoro domestico	x			x		
- Lavoro in somministrazione		x		x	x	x
Lavoro accessorio (voucher)			x	x		x
Copertura: sezioni attività (Ateco 2007)						
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	x	x (d)	x	x		x
B-F Industria	x	x	x	x	x	x
G-N Servizi di mercato	x	x	x	x	x	x
O-Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	x	x (b)	x	x		x
P-Istruzione	x	x (e)	x	x	x (e)	x
Q-Sanità e assistenza sociale	x	x (e)	x	x	x (e)	x
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	x	x (e)	x	x	x (e)	x
S-Altre attività di servizi	x	x	x	x	x	x
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico; ecc.	x	x	x	x		x
U-Organizzazioni e organismi extraterritoriali	x	x	x	x		x
Unità di analisi						
Attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni di rapporto di lavoro	x	x				
Lavoratori interessati da rapporto di lavoro	x					
Voucher venduti e prestatori di lavoro accessorio			x			
Posizioni lavorative/Rapporti di lavoro	x	x			x	x
Occupati, disoccupati, inattivi				x		
ULA					x	
Ore lavorate					x	
Indicatori						
Flussi trimestrali	x					
Flussi mensili		x	x			
Flussi giornalieri	x					
Media trimestrale stock settimanali				x		
Media trimestrale stock mensili					x	
Media trimestrale stock						x

(a) Esclusi i proprietari di fabbricati (b) Solo Enti pubblici economici (c) Esclusi tutti i lavoratori agricoli (d) Esclusi gli operai agricoli (e) Esclusi i dipendenti delle istituzioni pubbliche